

THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2015, n. 4

Note e discussioni

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Direttori: Enzo Lippolis, Giorgio Rocco
Redazione: Luigi Maria Caliò, Monica Livadiotti
Redazione sito web: Antonello Fino, Chiara Giatti, Valeria Parisi
Anno di fondazione: 2011

Recensione di Paolo Daniele Scirpo a M. ΤΙΒΕΡΙΟΣ, *Πλαστές αρχαιότητες και παραχάραξη της ιστορίας. Η περίπτωση ενός εικονογραφημένου μολύβδινου ελάσματος*, Μορφωτικό Ίδρυμα Εθνικής Τραπέζης, Αθήναι 2014, ISBN: 978-960-250-609-7.

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

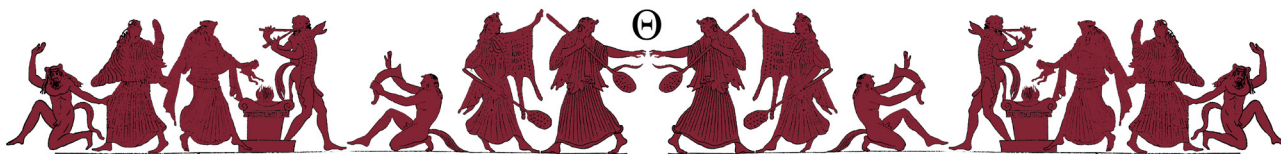
ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

Recensione di P.D. SCIRPO a M. ΤΙΒΕΡΙΟΣ, *Πλαστές αρχαιότητες και παραχάραξη της ιστορίας. Η περίπτωση ενός εικονογραφημένου μολύβδινου ελάσματος*, Μορφωτικό Ίδρυμα Εθνικής Τραπέζης, Αθήναι 2014, in *Thiasos*, 4, 2015, Note e discussioni, pp. 3-5.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



M. ΤΙΒΕΡΙΟΣ, *Πλαστές αρχαιότητες και παραχάραξη της ιστορίας. Η περίπτωση ενός εικονογραφημένου μολύβδινου ελάσματος*, Μορφωτικό Ίδρυμα Εθνικής Τραπέζης, Αθήναι 2014 ISBN: 978-960-250-609-7.

di Paolo Daniele Scirpo*

Raramente il mondo accademico greco si è occupato della storia della Magna Grecia e delle sue antichità¹, risulta quindi una piacevole novità il tema scelto per la relazione tenuta in occasione della sua elezione a membro dell'Accademia ellenica, da parte di Michalis Tiverios (A.), già frequentatore assiduo delle ceramiche sicelioti². Poco tempo dopo, la Fondazione Culturale della Banca Nazionale di Grecia ha deciso di pubblicare (anche in inglese) il testo aggiornato ed adeguatamente corredato di illustrazioni della relazione, dedicata all'analisi accurata di un reperto di dubbia origine conservato ora al Museo Archeologico Regionale di Agrigento³. Si tratta di una lamella bronzea con raffigurazioni vascolari incise che rinvenuta nei pressi di Barrafranca, forse nel sito di Montagna di Marzo (*Herbessos*⁴) è stato venduto allo stato da un privato.

Fin dalla prima pubblicazione a firma di Ernesto De Miro, il reperto ha suscitato interesse e curiosità, costituendo un vero rompicapo. La principale raffigurazione incisa, che mostra Dioniso sul carro a forma di trireme durante la processione della sua festa, fu subito riconosciuta come simile a quella presente in un celebre *skypchos* attico a figure nere, opera del pittore di Teseo⁵ rinvenuto da Gabriele Judica nei suoi scavi ad Akrai e pubblicato nella sua monografia⁶.

Data la particolarità del materiale e per l'insieme delle immagini presenti, De Miro propose di vedere in esso una specie di "cartone" per i vasai locali che iniziavano ad imitare la ceramica attica di importazione⁷.

Nelle scene accessorie sono infatti raffigurati Satiri danzanti a gruppi di tre o quattro. E proprio partendo dall'analisi stilistica di esse, l'A. identificando i prototipi in alcune raffigurazioni di due vasi, coevi sì ma di differenti botteghe (un'anfora attica ed un'idria etrusca entrambe a figure nere) illustrati da Inghirami nella sua monografia dedicata alla ceramica attica⁸, riesce così a dimostrare come il reperto sia un falso (un *pastiche* per la precisione) sapientemente creato da un falsario che conosceva bene le illustrazioni del catalogo. In proposito, è interessante notare come nella Collezione Judica, oggi esposta nel Museo Archeologico Regionale di recente inaugurato a Palazzolo Acreide, sia conservata una coppa skyphoide (n. 3104/9351) che porta incisa una riproduzione moderna ma fedelissima di una *oinochoe* a figure nere (n. 3104/9345) già illustrata dallo stesso Judica ed anch'essa presente nelle vetrine del Museo⁹. Paolo Orsi, stilando nel 1931 il catalogo della collezione (almeno la parte più consistente) si lamentava della presenza di falsi e dell'attività in paese di un falsario di antichità così abile che avrebbe ingannato chiunque¹⁰.

* Paolo Daniele Scirpo: pascirpo@arch.uoa.gr
Department of History and Archaeology - National and Kapodistrian University of Athens (Greece)

¹ Unica eccezione la rilevante, e non del tutto invecchiata, monografia che Milziade Chatzopoulos dedicò all'Ellenismo di Sicilia sotto il dominio romano (cfr. CHATZOPOULOS 1976). Per un quadro della diffusione di temi magno greci nel mondo accademico della madrepatria, cfr. SCIRPO 2015 c.d.s.

² Sua ad esempio, è la prefazione e la cura della traduzione in greco della breve sintesi di TRENDALL 1989. Nella *Miscellanea* in suo onore curata dai suoi allievi, vi sono anche due acute analisi di vasi apuli. Cfr. PARTHENI 2012 e TZANNES 2012.

³ MAR Agrigento, n. AG 21065.

⁴ Per l'identificazione del sito di Montagna di Marzo con *Herbessos*, cfr. MANGANARO 1999, pp. 7-20.

⁵ Cfr. FRITZILAS 2006, p.62, n. 20, tav. VIII (20); BORGERS 2007, p. 144, n. 8, tav. IV a-b.

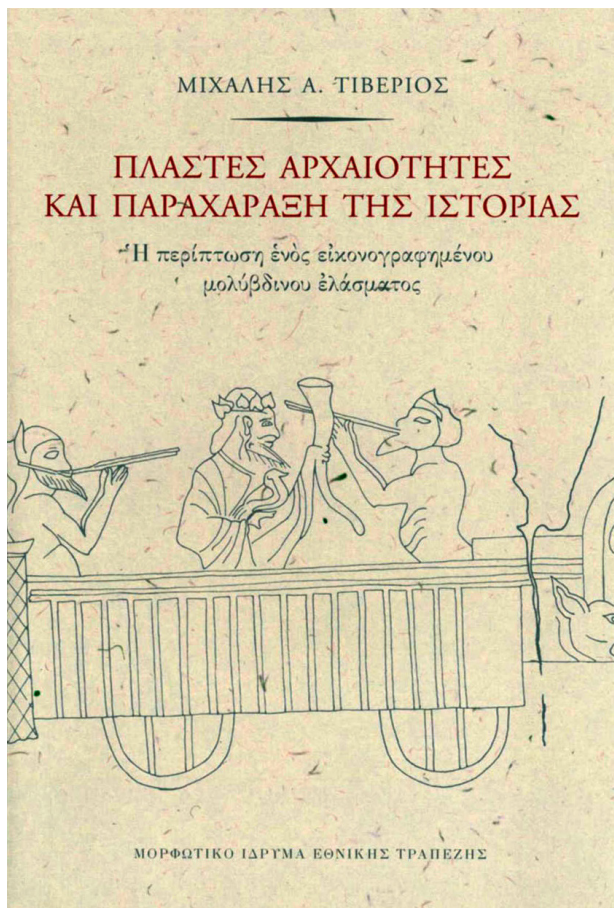
⁶ Cfr. JUDICA 1819, pp. IX, 139-141, tav. XXVI. Oggi il vaso è conservato ed esposto al British Museum di Londra (n. B79 [1836.2-24.62]). Sul viaggio del vaso da Palazzolo Acreide a Londra, cfr. SCIRPO c.d.s.

⁷ Cfr. DE MIRO 1982 e DE MIRO 2000.

⁸ Cfr. INGHIRAMI 1835.

⁹ Cfr. JUDICA 1819, pp. VIII, 131, tav. XXI,3. Va inoltre aggiunto che fra gli scavi che effettuò il Barone, oltre quelli a lui cari di Akrai, ci furono quelli di Piazza Armerina (1820-1821). Cfr. DISTEFANO 2009, p. 15, nota 3.

¹⁰ Sulle vicende della Collezione Judica, cfr. AGNELLO 1965, LOMBARDO 1998, DIBARTOLO 1996-2004, MUSUMECI 2009 e SCIRPO c.d.s.



greca e inglese, riesce al contempo non solo a dare soluzione a un mistero siceliota, ma a consentire la necessaria trasmissione di dati al cuore della grecità metropolitana, facendo riflettere inoltre su un aspetto collaterale, ma non secondario, della protezione del patrimonio archeologico.

L'A. si sofferma a valutare inoltre le conseguenze disastrose per la ricerca scientifica, della presenza di falsi che divide in tre categorie sulla base della tecnica usata: se la copia imita con precisione, un originale antico usando anche identico materiale, allora si deve parlare di *κίβδηλον*, se invece, non mantiene le dovute proporzioni né la tecnica compositiva si tratta di un semplice falso (*πλαστόν*) e quando sono compresenti in esso temi iconografici o tecniche di epoche diverse, si deve riconoscere, come nel caso in esame, un "pasticcio"¹¹.

Senza voler dare la corona all'abile anonimo falsario (palazzolese?)¹², l'A. ricorda i celebri falsi di reperti antichi fin dall'antichità sino ad arrivare al famoso caso di un abilissimo greco, Konstantinos Symonidis, che riuscì a collocare molte delle sue "opere" in vari musei d'Europa¹³.

Né d'altronde, si lamenta l'A., è stata data la giusta attenzione a questo fenomeno nella legislazione ellenica che solo di recente (2008) ha aggiunto una nuova normativa alla vecchia legge 2646 del 1899, opera di Panaghiotis Kavvadias, contro la contraffazione di opere d'arte a scopo di lucro. Risulta difficile quindi da stroncare, a causa dell'impunità dei falsari, condannabili solo in caso di truffa a danno di terzi.

In una veste editoriale squisita e dal prezzo contenuto, la piccola monografia, nella doppia edizione

¹¹ L'A. mette in nota 20 una scelta della vasta bibliografia dedicata ai falsi antichi e moderni, conservati ancor oggi nei Musei di tutto il mondo.

¹² Uno dei tanti papabili potrebbe proprio essere il "principe dei falsari siciliani", Antonino Biondi che di recente, attraverso

l'analisi chimiche dei falsi compresi nella Collezione Libertini, oggi dell'Università di Catania, è stato scoperto dall'équipe dell' IBAM, condotta dal dott. Giacomo Biondi. Per il catalogo della Collezione, cfr. BIONDI *et alii* 2014.

¹³ Cfr. SCHAPER 2011.

Bibliografia

- AGNELLO 1965 = AGNELLO G., *Gabriele Judica e le fortunate vicende del suo museo*, in *ArchStorSir*, XI, 1965, pp. 78-136.
- BIONDI *et alii* 2014 = BIONDI G., BUSCEMI FELICI G., TORTORICI E., *Il Museo di Archeologia dell'Università di Catania. Collezione Libertini*, Acireale-Roma 2014.
- BORGERS 2007 = BURGERS O., *The Theseus Painter. Style, Shape and Iconography*, Amsterdam 2007.
- CHATZOPOULOS 1976 = CHATZOPOULOS M., *Ο Ελληνισμός της Σικελίας κατά τη Ρωμαιοκρατία*, Αθήναι 1976.
- DE MIRO 1982 = DE MIRO E., *Lastra di piombo con scena dionisiaca dal territorio di Piazza Armerina*, in GUALANDI M.L., MASSEI L., SETTIS S. (a cura di), *ΑΠΛΡΧΑΙ. Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia antica in onore di Paolo Enrico Arias*, Pisa 1982, pp. 179-183.
- DE MIRO 2000 = DE MIRO E., *Ancora sulla lastra plumbea del Museo Archeologico Regionale di Agrigento*, in *Monumenta Humanitatis. Studi in onore di Gianvito Resta*, Messina 2000, pp. 115-121.
- DIBARTOLO 1996-2004 = DI BARTOLO L., *Gabriele Judica: lampadoforo del passato*, in *Studi Acrensi*, III, 1996-2004, pp. 119-150.
- DISTEFANO 2009 = DI STEFANO S., *Palazzolo Medievale. La rocca di Castelmezzano e i suoi signori*, Caltagirone 2009.
- FRITZILAS 2006 = FRITZILAS S., *Ο Ζωγράφος του Θησέα. Η αττική αγγειογραφία στην εποχή της νεοσύστατης αθηναϊκής δημοκρατίας*, Αθήναι 2006.
- INGHIRAMI 1833-1837 = INGHIRAMI F., *Pitture di vasi fittili*, Fiesole 1833-1837.
- JUDICA 1819 = JUDICA G., *Le antichità di Acre scoperte, descritte ed illustrate dal Barone Gabriele Judica*, Messina 1819 (rist. an., Caltanissetta 1984).
- ΚΕΦΑΛΙΔΟΥ, ΤΣΙΑΦΑΚΗ 2012 = ΚΕΦΑΛΙΔΟΥ ΕΥ., ΤΣΙΑΦΑΚΗ Δ. (a cura di.), *Κεραμέως παίδες: Αντίδωρο στον Καθηγητή Μιχάλη Τιβέριο από τους μαθητές του*, Θεσσαλονίκη 2012
- LOMBARDO 1998 = LOMBARDO L., *Gabriele Judica e gli scavi di Acre*, in *ArchStorSir*, s. III, XII, 1998, pp. 169-214.
- MANGANARO 1999 = MANGANARO G., *Sikelikà. Studi di antichità e di epigrafia della Sicilia greca*, Biblioteca QuadUrb VIII, Pisa-Roma 1999.
- MUSUMECI 2009 = MUSUMECI M., *Gabriele Judica, le sue ricerche e la collezione Judica*, in Crispino A., Musumeci A. (a cura di), *Musei nascosti. Collezione e raccolte archeologiche a Siracusa dal XVII al XX secolo. Catalogo della mostra (Siracusa, 6/12/2008 - 15/2/2009)*, Napoli 2009, pp. 35-41.
- PARTHENI 2012 = PARTHENI Z., *Οι απεικονίσεις του Χρύσιππου στην απολυτική αγγειογραφία: παρατηρήσεις στην εικονογραφία τους*, in ΚΕΦΑΛΙΔΟΥ, ΤΣΙΑΦΑΚΗ 2012, pp. 219-227.
- SCHAPER 2011 = SCHAPER R., *Die Odyssee des Fälschers. Die abenteuerliche Geschichte des Konstantin Simonides, der Europa zum Narren hielt und nebenbei die Antike erfand*, München 2011 (Αθήναι 2012).
- SCIRPO 2015 c.d.s. = SCIRPO P.D., *Italy's Lost Greece. Η χαμένη Μεγάλη Ελλάδα*, in *Η αρχαιολογία στην Ελλάδα του σήμερα: μνημεία και άνθρωποι σε κρίση. Πρακτικά του Διεπιστημονικού Συνεδρίου (Αθήναι, 19-20/3/2015)*, Αθήναι, in corso di stampa.
- SCIRPO c.d.s. = SCIRPO P.D., *Le Antichità di Acre. Preliminari di un'indagine su una diaspora di reperti archeologici in Italia ed in Europa*, in corso di stampa.
- TRENDALL 1989 = TRENDALL A.D., *Red figure Vases of South Italy and Sicily*, London 1989 [Αθήναι 1996].
- ΤΖΑΝΝΕΣ 2012 = ΤΖΑΝΝΕΣ Μ.Χ., *Ερωτική καταδίωξη κόρης σε πρώιμη λευκανική υδρία στο Μουσείο Μπενάκη*, in ΚΕΦΑΛΙΔΟΥ, ΤΣΙΑΦΑΚΗ 2012, pp. 209-217.

